

Gli interventi contro la povertà educativa: la conoscenza del fenomeno e l'azione sul campo

Simona Gozzo (Università degli studi di Catania); Agnese Miccichè (Università degli studi di Catania)

La povertà educativa è definita da Save the Children come la limitazione del diritto all'istruzione dei bambini e la conseguente privazione delle opportunità di acquisire le competenze necessarie per crescere e adattarsi alla società. La causa è individuata nelle ridotte opportunità offerte dal contesto sociale e territoriale, che influisce fortemente sul processo cognitivo dei bambini.

Il fenomeno ha molte dimensioni che determinano la sua espansione e diffusione, tra cui non solo le difficoltà di apprendimento e di rafforzamento delle capacità di comprensione e scrittura, il calcolo, ma anche la risoluzione di problemi della vita quotidiana e lo svolgimento di compiti pratici.

Soprattutto se la dispersione scolastica avviene nel corso della prima infanzia, la povertà può determinare una condizione di maggiore rischio di esclusione che si riversa sul piano cognitivo, sociale ed emotivo. Questo fenomeno si riscontra con maggior evidenza per i bambini che provengono da famiglie disagiate. Il mancato intervento, in questi casi, comporta l'esposizione al fallimento scolastico e favorisce un circolo vizioso della povertà. L'esperienza pandemica ha, inoltre, peggiorato la situazione.

La problematica è stata fortemente dibattuta da Save the Children, che ha proposto un indice di povertà educativa al fine di analizzare la situazione italiana e predisporre interventi adeguati. Tuttavia, la struttura dell'indice ha subito alcune modifiche a causa della mancata disponibilità di dati per determinati comuni. Questo problema riguarda, in generale, la ricerca scientifica che spesso può fare riferimento solo ai dati Istat, non sempre esaustivi rispetto alle informazioni utili.

Un ulteriore limite riguarda la logica di finanziamento dei piani di azione che sono spesso incentrati esclusivamente sull'aspetto economico. Il problema è, però, molto più complesso: si tratta di favorire la collaborazione tra la scuola e le famiglie, innovare l'istruzione e adeguarsi alle esigenze delle nuove generazioni. Inoltre, molti di questi interventi sono applicati in modo indifferenziato su tutto il territorio italiano senza le adeguate analisi contestuali dei bisogni e delle potenzialità presenti nell'area specifica. Sarebbe importante, a questo fine, fornire informazioni che possano rendere consapevoli gli stessi enti finanziatori e gli stakeholders. La povertà educativa, infatti, è un problema multidimensionale e i diversi fattori non sono sempre riconosciuti immediatamente da chi finanzia le azioni. Al contempo, è essenziale che chi interviene conosca le specifiche problematiche di riferimento nell'area.

Su queste basi, il lavoro si ripropone, da una parte di ricostruire la conoscenza della tematica e

consapevolezza dei problemi, dall'altro di monitorare gli effettivi programmi di intervento e rilevare azioni ed esiti previsti.

L'obiettivo sarà, infine, ottenere uno strumento che permetta agli interessati sia di informarsi che di "dialogare" promuovendo la realizzazione di interventi concertati e mirati. A questo fine si sta attualmente procedendo su due linee di ricerca:

1) Ricostruire la rilevanza assunta dalla tematica sia sul piano della ricerca accademica che nei report sintetici. Per quel che riguarda il monitoraggio dei lavori accademici, questi sono stati estratti dal web attraverso l'utilizzo di motori di ricerca ad-hoc, filtrando gli articoli delle principali riviste sociologiche che abbiano affrontato il tema della dispersione scolastica dal 2000 ad oggi. I report, invece, sono stati sottoposti ad analisi del contenuto con l'ausilio di un software di Computer-aided qualitative data analysis, che ha consentito di prelevare porzioni di testo e classificarle in relazione ai termini-chiave impostati. Ne è emerso che spesso viene attribuito un valore specifico alla povertà educativa come origine della deprivazione materiale.

2) Analizzare i piani nazionali del ministero dell'istruzione, i progetti regionali in Sicilia e del Terzo Settore, verificando quali siano i dati di partenza. A livello nazionale, il ministero ha pubblicato numerosi avvisi, che puntano a finanziare percorsi formativi all'interno delle scuole per l'integrazione e il potenziamento delle competenze di base, coinvolgendo i nuclei familiari nelle giornate di orientamento, invitando anche enti del Terzo settore a progettare interventi utili nella lotta alla dispersione scolastica. I progetti regionali in Sicilia sono finalizzati allo sviluppo delle competenze per lo svolgimento di alcuni mestieri, in collaborazione con i centri formativi. Sono state avviate collaborazioni con le scuole per progetti di potenziamento delle competenze, per la ristrutturazione edilizia, l'acquisto di strumenti didattici e digitali.

Alla luce di questi rilievi, è previsto il monitoraggio del livello di abbandono scolastico presente sul territorio nazionale, per verificare l'efficacia dei progetti attuati. Si prevede di mappare il livello di abbandono scolastico e, contestualmente, l'individuazione dei vari piani d'azione presenti sul territorio siciliano. Questo passaggio consentirà di conoscere l'impatto delle attività finalizzate a garantire l'accesso all'istruzione e verificare la validità dei dati acquisiti dagli stakeholders che prendono parte alle attività di contrasto alla povertà educativa.